



Migliaia in corteo a Napoli, Caserta e Salerno per lo sciopero generale

# In ferie non si va senza i contratti

Verso una stretta finale le vertenze: venerdì 10 mila metalmeccanici napoletani alla manifestazione nazionale di Roma - Un appello ai giovani di FGCI, FGS, PDUP e MLS - Presenza delle piccole aziende e del pubblico impiego

Dal palco lo «speaker» annuncia con voce roca: «Un saluto ai lavoratori della Sauto e Liberale, che per la prima volta partecipano ad un corteo sindacale». Gli operai di questa piccola ditta edile, da poco sindacalizzata, entrano così in piazza Matteotti tra gli applausi della folla. La Sauto e Liberale non è l'unica piccola azienda che ieri ha partecipato alla manifestazione indetta a Napoli da CGIL, CISL, UIL in occasione dello sciopero generale a sostegno dei contratti (di cui parliamo ampiamente anche in altra parte del giornale).

Manifestazioni si sono svolte anche a Caserta e a Salerno. Erano decine gli striscioni di fabbriche piccole, alcune piccolissime, sorte in questi ultimi mesi, che si sono mescolati a quelli ben più noti dell'Italsider, dell'Aeritalia, dell'Alfasud.

«Non c'è da meravigliarsi di questa presenza «nuova» - sostiene un compagno del FLM di Napoli - Proprio tra i lavoratori delle piccole e medie imprese c'è una forte attesa per questo nuovo contratto. La prima volta, quella sui diritti di informazione, riguarda direttamente il fenomeno del decentramento produttivo».

C'erano anche tutti i 21 dipendenti della Manetti e Roberts licenziati proprio nei giorni scorsi. Il corteo è partito poco dopo le 9 da piazza



Un appello ai giovani, alle donne, ai disoccupati, alle masse popolari di Napoli è stato rivolto dalla Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) perché una analogia grossa partecipazione di popolo vi sia anche venerdì alla manifestazione nazionale di Roma dei metalmeccanici.

Da Napoli la FLM si è impegnata a far partecipare almeno 10 mila persone. In tutti i luoghi di lavoro è stata lanciata una sottoscrizione per far fronte allo sforzo organizzativo. Da Napoli infatti partiranno ben quattro treni speciali: alle ore 5,25 dalla stazione di Napoli centrale (sono riservati ai lavoratori della città), alle 5,40 (per le zone di Nola e Caserta), alle 5,55 da Torre Castellammare e alle 6 dalla stazione di Campi Flegrei (per la zona flegrea).

Anche i movimenti giovanili - FGCI, FGS, PDUP e MLS - hanno invitato giovani e disoccupati a parteci-

L'appuntamento di ieri era un test importante: si trattava di verificare se il «tour de force» elettorale e se la subdola strategia dei tempi lunghi e dotta dal padronato, avesse fiaccato la classe operaia e aperto delle pericolose crepe tra le varie parti del movimento dei lavoratori di Caserta.

Nulla di tutto questo si è verificato. In piazza Ferrovia le decine e decine di pullman prenotati dalle organizzazioni sindacali fin dal primo mattino hanno scaricato migliaia e migliaia di lavoratori, operai, donne, giovani e impiegati.

E come sta capitando sempre più spesso in queste ultime manifestazioni, ogni realtà produttiva, piccola e grande che sia, è stata presente con una sua rappresentanza, un suo striscione a questa giornata di lotta.

Stavolta la testa del corteo è stata presa dalle migliaia di edili dipendenti delle grandi e medie e piccole imprese di costruzioni disseminate nel Casertano, seguiti dai loro colleghi della Cementir di Modugno: una categoria che da sempre rappresenta il «nodo» del sindacato operaio in Terra di Lavoro.

E non ci sono i lavoratori di tutte le fabbriche metalmeccaniche del Casertano, i lavoratori delle fabbriche chimiche, i tessili, i lavoratori delle fabbriche calzaturiere. C'è stata una presenza signi-

## Ancora polemiche sulla finanziaria

# Se la SME finisce nelle grinfie di Bisaglia...

Il ministro vuole trascinarla nel «clan» delle sue clientele, assorbendola alla Sopal

La questione dell'assorbimento della SME finanziaria da parte della Sopal secondo un preciso disegno del ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, è oggetto di un documento del Consiglio di fabbrica della Cirio, nettamente contrario a questa operazione di privatizzazione. La Campania e il Mezzogiorno di un importante centro decisionale.

Anche l'assessore all'Agricoltura Pignatelli, è intervenuto con un telegramma al ministro Bisaglia con il quale chiede un incontro immediato per discutere del problema.

Intanto, qui di seguito pubblichiamo un articolo del compagno Giuseppe Vignola, deputato al Parlamento.

Leggiamo dai giornali che nei primi mesi dell'anno quest'anno abbiamo acquistato all'estero, più di quanto abbiamo venduto, prodotti agricoli per 2.000 miliardi, il 12 per cento in più dell'anno scorso. Ratto nuovo e grave è però, che già dal '78 cresce l'importazione anche dei prodotti ortofruttili, e che ne abbiamo acquistati per 2 miliardi in questi primi quattro mesi.

Si delinea quindi una difficoltà a compensare sia pure parzialmente con alcune produzioni più tipiche, quasi appunto quelle ortofruttili, il deficit ormai cronico per le carni. Ecco un problema che riguarda il patrimonio del Mezzogiorno e soprattutto la Campania, le ragioni e le conseguenze delle strutture di commercializzazione, delle industrie di trasformazione, e, per stare al problema, in questi giorni, della SME.

Se posta in questo quadro emerge con maggiore chiarezza l'irrisolvibilità del ministero delle Partecipazioni Statali, e l'importanza meridionalistica e nazionale della rinvenzione napoletana del potenziamento della SME.

Sono anni infatti che il ministro viene bocciato ogni volta che si tenta di assumere il controllo del settore pubblico. Ma a lui non interessa questo, che pure è suo compito, bensì di acquisire alla sua clientela più diretta il fatturato delle aziende pubbliche del settore alimentare. Ha già in mano la Sopal EFIM, debite e deficiente, e ora qui parte per assumere il controllo della SME: non lo ferma la ragione né il ridicolo, anzi, ostenta la sua prepotenza.

Si può pensare perché le reazioni sante e argomentate degli ambienti economici e accademici napoletani. Colpisce semmai l'assenza di preselezione di quelle aziende che comprendono anche qualche tonno giornalistico vagamente municipalizzato e rissoso: la contrapposizione è il risultato del rinvio di una decisione tutta clientelare, negazione del governo stesso come fatto unitario e programmatico.

Con la SME non è ancora la finanziaria capace di assumere quel ruolo produttivo decisivo per la ripresa e lo sviluppo dell'industria di base della Campania e del Mezzogiorno.

Dalla recente vicenda della ristrutturazione della Cirio abbiamo però colto una capacità di rilancio del Mezzogiorno. Una sensibilità alla delicatezza dei problemi sociali e al contributo della partecipazione al movimento sindacale, una intelligenza nuova dei compiti più complessi della SME, e una volontà operativa.

Per questo si è giunti ad un accordo sindacale per la Cirio più significativo e concreto dell'accordo Unidai, per giunta in assenza di ogni vertenza di governo.

In ogni caso su questa linea intendiamo spingere. D'altra parte cosa intendevano affermare le organizzazioni sindacali con l'impegno a fermato nell'accordo Unidai della costituzione dell'ente unico delle aziende alimentari a partecipazione statale se non la necessità di porre fine al delittuoso spreco di centinaia di miliardi derivati dalla mancata direzione e persino dalla più stupida concorrenza tra loro? Se non l'utilizzo intelligente del più grande complesso esistente in Italia di aziende alimentari al fine di concorre a una politica nazionale di esaltazione delle risorse agricole e in particolare di quelle meridionali? È il primo risultato in questa direzione che è stato infatti ottenuto con l'accordo Unidai: la dirigenza della SME nell'ottobre '77.

La Regione, che brilla ora per l'incapacità a spendere persino le risorse finanziarie disponibili: 140 miliardi di lire, le trincee dei quadri fondi della legge ex quadro foglio, i fondi del progetto speciale;

La Cassa del Mezzogiorno per l'irrigazione, la forestazione e le strutture di commercializzazione (alle scuderie ritardi della Nocerina ortofruttila di Nocera Inferiore e di Vietri sul Mare non sono occasionali ma espressione del potere clientelare a sostegno della speculazione);

Il servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale: vigilanza alimentare tel. 29.401/29.42.02.

La giunta regionale non ha approvato la delibera per l'acquisto di alloggi sfitti

# Il centrosinistra «boccia» i senzateletto

Ieri improvviso colpo di mano che aggrava la drammatica situazione di centinaia di famiglie - Migliaia di persone ancora senza una casa - Situazioni sempre più preoccupanti a Sant'Anastasia, Volla, Casavatore - La posizione dei comunisti: «Ottenere i provvedimenti urgenti per fronteggiare i casi d'emergenza»

Il centrosinistra alla Regione comincia - dopo le elezioni - a dimostrare il suo vero volto. Lo ha fatto, esemplarmente, ieri mattina non approvando la delibera per l'acquisto di case sfitte nei comuni della provincia di Napoli.

Per migliaia di persone, oltre al danno (quello di non avere una casa) si è aggiunta così la beffa di un provvedimento urgente non adottato, e di cui tutti erano a conoscenza e a cominciare dagli stessi partiti che compongono l'esecutivo regionale.

Non più tardi di una decina di giorni fa proprio a Santa Lucia, nella sede della giunta, alla presenza dell'assessore Pavia e di una nutrita delegazione di senza tetto furono sottoscritti impegni precisi.

Un «affronto» grave alla spaventosa situazione nella quale vivono centinaia di famiglie.

Trecento miliardi di lire dati alla Campania per il piano decennale della casa giocano, intanto, nelle casse della giunta regionale inutilizzati, mentre da due mesi in tutta la provincia di Napoli ci sono «occupazioni di massa» di alloggi vuoti: 87 appartamenti a Santa Anastasia, di proprietà del costruttore di San Giuseppe Vesuviano, Vittorio Carillo; 100 appartamenti di lusso a Paroladino a Volla, in un complesso edilizio costruito senza rispettare la licenza e per il quale la giunta democratica di

quell comune ha intrapreso azione giudiziaria.

Un'altra quarantina di appartamenti sono occupati a Casavatore, altri a Grumo Nevano, a San Sebastiano al Vesuvio.

Le proposte per affrontare queste situazioni non sono mancate. Nell'ultimo incontro alla Regione, si diceva anche che quel provvedimento che la giunta doveva adottare doveva avere carattere di emergenza: contemporaneamente doveva partire una discussione in Consiglio regionale per la ripartizione dei fondi per il piano decennale della casa.

I comunisti avevano proposto anche la costituzione di commissioni nei comuni tra

senzateletto e consiglieri comunali per stabilire i criteri per l'assegnazione delle case non solo ai residenti di quel comune, ma anche a quelli di altri centri.

Proprio da parte degli assessori regionale era venuto l'assenza a questa proposta: primo perché ieri hanno compiuto il gravissimo e intollerabile colpo di mano.

«Sembrava che la giunta regionale - commenta il compagno Domenico Delli Carri, del direttivo regionale comunista - anche sotto la pressione di un forte movimento che da più settimane va sviluppando un'articolata e incisiva azione di lotta, avesse imboccato la strada giusta».

«Quello che è accaduto ieri invece mostra come arrogante e cinico sia il comportamento della DC e della giunta di centrosinistra ed evidenzia una chiara manovra politica che vuol rovesciare le tensioni sociali sugli enti locali e in primo luogo sul Comune di Napoli».

«E' del tutto evidente - aggiunge ancora Delli Carri - che occorre intensificare nei prossimi giorni la lotta e l'iniziativa politica contro la giunta regionale ed ottenere i provvedimenti urgenti indispensabili per fronteggiare i casi di emergenza e per avviare immediatamente il piano di riparto dei 300 miliardi assegnati alla Regione Campania per il primo biennio del piano decennale».

Una coppia arrestata dalla mobile sulla tangenziale

## Portavano droga da Roma a Napoli

In due andavano a Roma a comprare eroina e poi la rivendevano, per il doppio del prezzo, a Napoli. Sono stati arrestati ieri da una pattuglia della squadra mobile.

Da tempo gli uomini del dottor Zannini seguivano le mosse di Vincenzo Clemente di 31 anni, abitante in via Ragosimo 20, del quale, oltre all'attività di spacciatore, erano note anche le frequentazioni a Roma.

Si pensava perciò di bloccare la coppia, appunto, dal

ritorno da un viaggio nella capitale. Il posto di blocco veniva predisposto lungo la tangenziale Napoli-Pozzuoli. Una pattuglia della mobile bloccava l'auto con a bordo il Clemente e Paola Seco di 16 anni, napoletana, che risiede a via Luigi Sanfelice n. 36. I due, dopo che ne era stata accertata l'identità, venivano portati in questura.

I due giovani venivano anche perquisiti ed infatti addosso alla ragazza venivano trovate, in alcuni indumenti intimi, alcune confezioni che

contenevano una dozzina di grammi di eroina.

Ulteriori indagini hanno accertato, altresì, che il Clemente per sfuggire ai controlli della polizia, che ormai lo teneva d'occhio, aveva pensato di farsi accompagnare nelle sue gite dalla ragazza decida al consumo degli stupefacenti. In questo modo pensava di farla franca. Invece i due sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per detenzione di sostanze stupefacenti al fine di spacciarle.